

Obiettivo¹ : prendere consapevolezza della funzione della catechesi e del ruolo del catechista

Si inizia con la preghiera:

Dio nostro, tu sei al centro di tutto e tutto circonda.
 Tutto si curva al tuo passaggio;
 gioie, progressi, dolori, fallimenti, errori, opere, preghiere, bellezze,
 potenze del cielo, della terra, degli inferi.
 E tutto mette la propria energia a servizio del tuo spazio divino
 e da esso tutto è pervaso con potenza.
 Tu non distruggi le cose e neppure le forzi:
 le liberi, le orienti, le trasfiguri, le animi.
 Non le abbandoni, ma ti appoggi su di loro,
 e avanzi trascinando con te ciò che il loro è santo.
 Donaci la purezza di cuore, la fede, la fedeltà,
 perché con questi doni si costruisce la nuova terra,
 e si vince il mondo in Gesù Cristo, nostro Signore.
 Amen.

(Teilhard de Chardin)

Dalla Lettera ai Romani (10, 9-17)

Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo.

L'animatore può proporre una riflessione

¹ **Note metodologiche:** L'incontro, oltre alla preghiera iniziale e finale, è articolato su tre fasi:

- una prima fase in cui ogni partecipante è invitato a riflettere su delle immagini e delle parole per far emergere il proprio pensiero;
- una seconda fase in cui, dopo essersi divisi in piccoli gruppi, si ascolta la lettura di alcune brevi note sull'argomento dell'incontro e si esprime il proprio pensiero rispondendo alle domande proposte, alla fine il gruppo cerca di riunire quanto è emerso nel dibattito;
- in una terza fase ci si ritrova insieme e si condivide quanto è emerso.

La stima del tempo è ovviamente condizionata dal numero dei partecipanti ma si può stimare: la prima fase circa 10', la seconda fase 15' per la lettura e 30' per il dibattito, per la terza fase circa 20'. A questi tempi vanno aggiunti circa 15' per le preghiere.

1a) osserva le immagini, rifletti cercando di scegliere in quale ti riconosci e perché



1b) leggi queste tre parole, e rifletti: secondo te che differenza c'è? tu cosa fai?

Dottrina

Catechismo

Catechesi

**2a) a seconda del numero dei partecipanti dividiamoci in piccoli gruppi.
In ogni gruppo una persona legga le note riportate nelle pagine successive.**

2b) commentiamo il testo nel gruppo e cerchiamo di rispondere a queste domande (eventualmente le possiamo dividere fra i gruppi, ogni gruppo ne prende una o una parte).

- 1) quali affermazioni delle note condivido maggiormente?
- 2) fra le caratteristiche della catechesi, quali riesco a vivere più facilmente?
- 3) cosa ostacola il coinvolgimento delle famiglie nella catechesi ai ragazzi?
- 4) la mia formazione: cosa penso? mi sento appagato o mi manca qualcosa?
- 5) e il gruppo di catechisti esiste? funziona? se no perché?

3) ci ritroviamo insieme ed ogni gruppo riporta le osservazioni più significative emerse.

chiudiamo pregando con la preghiera di un patriarca ortodosso:

Senza lo Spirito Dio è lontano, Cristo resta nel passato,
l'evangelo è lettera morta, la chiesa una semplice organizzazione, l'autorità dominio, la missione propaganda, il culto un'evocazione e l'agire cristiano una morale da schiavi.

Ma in Lui il cosmo si solleva e geme nelle doglie del regno, Cristo risorto è presente,
l'evangelo è potenza di vita, la chiesa significa comunione trinitaria, l'autorità è servizio liberante, la missione è Pentecoste, la liturgia è memoria e anticipazione, l'agire umano è deificato.

Vieni Spirito Santo, vieni nel mio cuore. Amen

ALCUNE NOTE

I tre termini scritti sopra, dottrina catechismo e catechesi, sono usati, spesso indifferentemente, per parlare di quella educazione che si cerca di dare ai bambini normalmente nel cammino di iniziazione cristiana, cioè per i sacramenti; ma non indicano la stessa cosa.

Dottrina. Con questo termine si intende la somma dei principi della religione cristiana, cioè l'insieme dei dogmi e delle verità della fede, le preghiere e le principali forme di culto che costituiscono il contenuto della fede. Ha un'accezione negativa perché è collegato all'idea di norme da seguire passivamente e soprattutto perché ricorda l'insegnamento pre-conciliare fatto in forma di scuola.

Catechismo. Anche questo termine si riferisce all'insegnamento cristiano, ma solitamente si intende non tanto il contenuto quanto gli strumenti e la forma dell'insegnamento: il libro del catechismo, i locali del catechismo, l'orario del catechismo.

Catechesi. Questo termine si riferisce specificatamente al contenuto dell'insegnamento, al cammino da compiere per giungere ad una formazione cristiana.

La parola "catechesi" significa "far risuonare" e quindi *insegnare, informare*, ma anche *trasmettere* e così la usa San Paolo ed intende proprio *trasmettere la fede*, far risuonare la Parola. Con una terminologia attuale si può dire: catechesi = comunicazione.

Il catechista è quindi un comunicatore.

Fare catechesi vuol dire realizzare l'incontro di due identità: far incontrare Dio, conoscendo e comunicando la Parola, con l'uomo, colui che ha davanti. Se questa comunicazione non avviene oppure se il catechista tiene in considerazione solo uno dei due elementi, il messaggio non passa, non c'è la trasmissione della fede ma al massimo una lezione; non si è fatta catechesi ma soltanto dottrina.

→ La catechesi allora deve essere:

- fedele a Dio cioè al messaggio ricevuto, facendo conoscere il vero volto di Gesù
- fedele all'uomo perché il Vangelo si deve incontrare con la vita. La catechesi non deve cambiare il messaggio ma deve saperlo proporre in relazione alle persone a cui è rivolto, è ovvio che è diverso parlare ad un bambino di 6 anni o ad un ragazzo di 12 e così via, il catechista deve conoscere il destinatario del messaggio
 - aderente al contesto. Quindi il catechista deve conoscere anche l'ambiente in cui i ragazzi vivono, a quale scuola vanno, quali rapporti ci sono fra loro ecc. Ritorna il tema dell'aderenza della catechesi alla realtà in cui ci si trova, la catechesi non è un insegnamento astratto altrimenti non è insegnamento per la vita.
 - adeguata negli strumenti. Occorre prestare attenzione ai mezzi che normalmente vengono usati per comunicare, basta considerare che oggi siamo passati da una civiltà della parola ad una civiltà dell'immagine. Soprattutto occorre adeguare i linguaggi ai nuovi strumenti; usare internet non vuol dire scrivere su un computer invece che su una lavagna, ma richiede che si usi un linguaggio diverso.
 - Questo comporta un impegno per il catechista per un aggiornamento sia sui contenuti che sulle metodologie; in questo è importante che si costituisca il **"gruppo dei catechisti"**, cioè che nasca una comunità che:
 - si forma insieme
 - approfondisce i temi evangelici
 - si scambia esperienze

- non ha paura di tentare strade nuove, correggendole ed adeguandole ai cambiamenti, agli insuccessi
- è cosciente di essere chiesa, lo manifesta e lo testimonia

→ Allora fare catechesi non è:

- costringere a credere, ad essere cristiani. Si ottiene solo che i ragazzi *facciano* i cristiani ma non che lo *siano*.
- imporre delle nozioni, un sapere. Certamente si devono acquisire delle conoscenze ma il messaggio da trasmettere è uno stile di vita
- imporre una morale, il Vangelo implica fare delle scelte, la catechesi deve calare il Vangelo nella vita, quindi aiutare a capire che Gesù è la guida per le nostre scelte.

→ Allora fare catechesi è:

- rispondere ad una chiamata, ad una vocazione
- annunciare il Vangelo, i sacramenti sono tappe del cammino di formazione, non il punto di arrivo, non lo scopo della catechesi,
- lavorare insieme, torna il tema del “gruppo dei catechisti”
- testimoniare, ecco il primo e fondamentale strumento per la trasmissione della fede
- formarsi per poter formare, è quindi necessaria sia una formazione metodologica ma soprattutto una continua formazione spirituale e biblica.

Dopo il Concilio Vaticano II la catechesi recupera l’ispirazione biblica e da lì è partita una riflessione che ha portato all’uscita dei nuovi catechismi, ultimo nel 1995 è uscito “La verità vi farà liberi”, il catechismo degli adulti.

Oggi la riflessione sulla catechesi porta sempre più a considerare il ruolo della famiglia nell’educazione cristiana. Indagini sociologiche sulla fede in Italia ci dicono che due sono gli elementi decisivi, molto più del ruolo del *gruppo dei pari*, per il perdurare della vita religiosa dei ragazzi, soprattutto prima della adolescenza:

- la testimonianza della famiglia, l’esempio che dà, la coerenza fra l’insegnamento e la sua vita
- la capacità della famiglia di parlare di religione rispondendo alle domande dei figli, provocandone gli interventi, mai mettendosi in una posizione di insegnamento.

Già il concilio Vaticano II ha scritto: “fra le svariate opere dell’apostolato familiare vi è collaborare alle opere catechistiche“ (Apostolica Actuositatem, n.11)

Documenti per approfondire:

Paolo VI, Evangelii nuntiandi, 1975.

Il rinnovamento della catechesi, documento del 1970 della CEI. Riconsegnato nel 1988

Direttorio generale per la catechesi (1997).

CEI, La formazione dei catechisti per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, 2006.

Scuola per catechisti, Elledici, 2014.